



18 dicembre 2020

n. 299

Newsletter Attività delle Assemblee parlamentari internazionali Consiglio d'Europa

ASSEMBLEA PARLAMENTARE	1
Introduzione	1
Le conseguenze della pandemia	1
L'uso dell'intelligenza artificiale	3
Altri temi	5
Bureau	7
Prossime Riunioni	7

ASSEMBLEA PARLAMENTARE

INTRODUZIONE

Come già evidenziato nella newsletter n. 292, relativa alle riforme regolamentari, per compensare l'assenza di Sessioni plenarie, l'APCE ha tenuto diverse riunioni della **Commissione Permanente**, che da ottobre è stata **aperta anche alla partecipazione di tutti i parlamentari** dell'Assemblea, sebbene il diritto di voto sia rimasto in capo ai soli componenti della Commissione medesima.

Le riunioni della Commissione Permanente 'allargata' si sono svolte rispettivamente il **12 e 13 ottobre**, il **22 e 23 ottobre**, il **20 novembre** e il **4 dicembre**.

Per la delegazione italiana ha partecipato sempre il **presidente, Alvisè Maniero**, insieme ad altri componenti della delegazione e in particolare, nelle sedute del 12 e 13 ottobre hanno partecipato i parlamentari Fassino, Orlando e Rizzotti; nelle sedute del 22-23 ottobre i deputati Bergamini e Orlando; nella seduta del 20 novembre, i deputati Bergamini, Berlinghieri, Fassino, Montaruli e Orlando; infine, nella seduta del 4 dicembre il presidente Fassino.

Due le aree tematiche su cui l'Assemblea ha principalmente concentrato l'attenzione in questi mesi: le **conseguenze** della pandemia di **COVID-19** e l'utilizzo sempre più diffuso dell'**Intelligenza artificiale**.

Tra gli altri temi, si ricorda il conflitto in Nagorno-Kabarakh, la repressione dell'opposizione politica e del dissenso civile in Turchia, l'intervento dei rappresentanti della Presidenza di turno del Comitato dei Ministri, del Presidente della CEDU nonché l'approvazione di diversi rapporti (cfr. *infra*).

LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA

Nella seduta del 13 ottobre, la Commissione permanente allargata ha svolto un dibattito sull'impatto della pandemia di COVID-19 sui diritti umani e sullo Stato di diritto, anche con riferimento alla condizione dei migranti e alla parità di genere, esaminando e approvando i rapporti preparati dalle Commissioni Giuridica, Politica, Migrazioni ed Eguaglianza:

- **Democrazie di fronte alla pandemia Covid-19** Risoluzione 2337 (2020) e Raccomandazione 2179 (2020), Commissione Politica, rel. Ian Liddell Grainger (UK, Conservatori);

- **L'impatto della pandemia Covid-19 sui diritti umani e lo Stato di diritto** Risoluzione 2338 (2020) e Raccomandazione 2180 (2020), Commissione Giuridica, rel. Vladimir Vardanyan (Armenia);
- **Difesa dei diritti umani in tempi di crisi e pandemie: genere, uguaglianza e non discriminazione** Risoluzione 2339 (2020), Commissione Uguaglianza, Rel. Petra Stienen (Paesi Bassi, ALDE).
- **Conseguenze umanitarie della pandemia Covid-19 per migranti e rifugiati** Risoluzione 2340 (2020), Commissione Migrazioni, rel. Pierre-Alain Fridez (Svizzera, SOC).

Nel corso del dibattito, i relatori e i parlamentari intervenuti, partendo dal chiedersi se gli Stati membri avessero rispettato gli standard fondamentali dei diritti umani, in conformità con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, nel rispondere alla crisi della sanità pubblica. I rapporti hanno evidenziato che **di fronte alla pandemia di Covid-19**, numerosi governi hanno **adottato misure straordinarie** tese a bloccare la diffusione del virus, spesso sostanzialmente simili, **limitando** - spesso in modo drastico - il godimento dei **diritti tutelati dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo**. Problemi particolari sono sorti nell'ambito della privacy, in relazione al tracciamento dei contatti, ai sistemi giudiziari, alla situazione dei detenuti e alla corruzione.

Pur sostenendo la scelta fatta dagli Stati di dare priorità alla salvaguardia e alla protezione delle popolazioni dalla pandemia, viene ribadito che **nessuna emergenza sanitaria pubblica può essere utilizzata come pretesto per distruggere l'acquis democratico**: vengono quindi **messi in guardia i governi sull'abuso dei poteri di urgenza** utilizzati per mettere a tacere l'opposizione o limitare i diritti umani, ricordando che questi ultimi e lo stato di diritto devono restare applicabili anche in tempi di emergenza nazionale. I **parlamenti svolgono** in questo contesto **un ruolo fondamentale**, nel controllare e stimolare i governi al rispetto dei diritti fondamentali e nel contribuire ad individuare normative adeguate.

In riferimento alla **parità di genere**, è stato poi evidenziato che le misure adottate hanno un **approccio indifferenziato** e di conseguenza molte hanno **aggravato le**

disuguaglianze strutturali. Le disposizioni sulla quarantena hanno confinato le donne in casa insieme ai loro maltrattatori, rendendo al contempo meno accessibili i servizi di supporto. La discriminazione per motivi di genere, "razza", origine nazionale o etnica, disabilità, età, orientamento sessuale, identità di genere, caratteristiche sessuali e stato di salute è stata amplificata in tutti i campi della vita quotidiana e i progressi verso l'uguaglianza sono stati rallentati. Occorre quindi lavorare per **realizzare la trasformazione verso una società più inclusiva**, anche per affrontare le possibili nuove ondate della pandemia e altre crisi future. A tal fine è **necessario un approccio differenziato**, anche al fine di fornire un sostegno aggiuntivo a tutti coloro che ne hanno bisogno, garantendo la possibilità di adottare misure straordinarie, laddove necessario, per assicurare l'uguaglianza e la non discriminazione.

Tra i gruppi più vulnerabili colpiti dalle misure adottate oltre che dalla pandemia figurano i **migranti**. Decine di milioni di essi hanno dovuto far fronte a rigide restrizioni ai viaggi. I migranti in situazione irregolare, i rifugiati e i richiedenti asilo hanno dovuto intraprendere percorsi più lunghi e più pericolosi e sopportare periodi di detenzione prolungati in ambienti ristretti, con un grave rischio di propagazione endemica dell'epidemia. Si invitano pertanto gli Stati membri a **non soccombere a una mentalità di arroccamento**, riconoscendo le specifiche esigenze di migranti, rifugiati, richiedenti asilo, valorizzando il ruolo dei lavoratori migranti e dando prova di **maggior solidarietà nei confronti dei paesi in via di sviluppo**. Si suggerisce di prevedere l'alleggerimento del debito, di mantenere o rafforzare la cooperazione allo sviluppo e di attuare misure tese a semplificare il trasferimento delle rimesse dei migranti.

Sul tema della pandemia è intervenuto anche **Miltiadis Varvitsiotis**, ministro supplente degli affari esteri della Grecia, presidente di turno del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa (seduta del 12 ottobre), evidenziando come in cima alle priorità della presidenza greca vi sia la tutela della salute e dei diritti umani, nonché il contenimento degli effetti negativi sulla società e l'economia del Covid. Occorre prestare attenzione anche all'aumento della violenza domestica, quale

conseguenza del Covid, in linea con la Convenzione di Istanbul e alla situazione dei migranti.

Nella medesima seduta è intervenuto anche Angel Gurría, Segretario generale dell'OCSE, secondo il quale il COVID-19 ha scatenato "la peggiore crisi sociale ed economica della nostra vita", con il PIL globale previsto in calo del 4,5% quest'anno. Il capo dell'OCSE ha anche esortato le nazioni ricche a non dimenticare l'assistenza all'estero per i Paesi più poveri.

Il COVID ha accelerato la trasformazione digitale già rapida, ha sottolineato, e l'IA ha svolto un ruolo chiave in quasi ogni aspetto della crisi. Gli strumenti digitali hanno, infatti, aiutato molte economie e società ad evitare un completo stallo, mantenendo le aziende in funzione, i bambini che apprendono e le famiglie collegate.

Concludendo, Gurría ha affermato che i parlamentari e i responsabili politici hanno la responsabilità di «plasmare» il mondo post-COVID in un modo più inclusivo, più verde e più resiliente.

Nel corso del dibattito, si segnala l'intervento del Presidente della delegazione parlamentare italiana, **Maniero**, secondo il quale l'Europa, anche in presenza della pandemia, tende ad essere più preoccupata per l'inflazione che per la disoccupazione, citando il caso delle banche centrali in America e Giappone intervenute in maniera massiccia sul piano monetario. Si è chiesto se non sia il momento di rivedere completamente i pilastri della fiscalità economica politica nell'Unione europea.

La Commissione permanente ha poi audito **Dunja Mijatović, Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa**, sulla sua relazione annuale di attività per il 2019.

Il Commissario Mijatović ha ricordato come l'epidemia di Covid e le misure adottate dagli Stati per contenerla abbiano inciso sui diritti fondamentali, in particolare su quelli delle minoranze e dei gruppi più vulnerabili, quali ad esempio gli anziani e i migranti.

"La pandemia COVID-19 è stata un acceleratore dei problemi che stavamo già affrontando ma che ci rifiutavamo di affrontare. Ora non abbiamo scuse. Non possiamo più procrastinare la garanzia dei diritti umani per tutti ", ha affermato la Mijatović.

"Le numerose sfide presenti e future che le nostre società devono affrontare richiedono che rafforziamo il posto che i diritti umani hanno al loro interno. Se dovessi scegliere una lezione dalla pandemia COVID-19, è che dobbiamo lavorare tutti con più determinazione per riparare le crepe nei nostri sistemi di protezione dei diritti umani e assicurarci di uscire da questo momento difficile più forti e più uniti ", ha concluso.

L'USO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Nella **seduta del 22 ottobre**, la Commissione permanente allargata ha dedicato ampio spazio alla discussione del tema dell'intelligenza artificiale, sotto i vari profili approfonditi dalle Commissioni. In particolare, sono stati esaminati ed approvati i seguenti rapporti:

- [La necessità di una governance democratica dell'intelligenza artificiale](#), risoluzione 2341 e la raccomandazione 2181, Commissione Politica, rel. **Deborah Bergamini (Italia, PPE)**;
- [Giustizia mediante algoritmo: il ruolo dell'intelligenza artificiale nei sistemi di polizia e di giustizia penale](#) (Raccomandazione 2182 e Risoluzione 2342), Commissione Giuridica, rel. Boris Cilevics (Lettonia, SOC);
- [Necessità di prevenire le discriminazioni che possono essere causate dall'uso della AI](#) (Raccomandazione 2183 e Risoluzione 2343), Commissione Eguaglianza, rel. Christophe LACROIX (Belgio, Soc);
- [L'interfaccia cervello-macchina: nuovi diritti o nuovi pericoli per le libertà fondamentali?](#), (Raccomandazione 2184 e Risoluzione 2344), Commissione Giuridica, Rel. Olivier BECHT, (Francia, ADLE);
- [Intelligenza artificiale e salute: future sfide mediche, giuridiche ed etiche](#), (Raccomandazione 2185) Commissione affari sociali, Rel. Selin SAYEK BÖKE (Turchia, SOC);
- [Intelligenza artificiale e mercati del lavoro: amici o nemici?](#), (Raccomandazione 2186, Risoluzione 2345) Commissione Affari sociali, rel. Stefan SCHENNACH (Austria, SOC);
- [Aspetti giuridici dei "veicoli autonomi"](#), (Raccomandazione 2187, Risoluzione 2346),

Commissione Affari Giuridici , rel. Ziya ALTUNYALDIZ (Turchia, NR).

La Commissione permanente ha sottolineato la **necessità di un quadro normativo globale** per l'IA, basato sulla protezione dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto, e ha proposto che il Comitato dei Ministri sostenga l'elaborazione di uno "strumento legalmente vincolante che disciplina l'intelligenza artificiale, **possibilmente sotto forma di convenzione**".

In particolare, nella risoluzione presentata dall'on. **Bergamini** vengono messi in luce sia i **benefici** che i rischi legati all'utilizzo di tecnologie basate sull'IA. Per quanto riguarda i primi, l'IA **può aumentare la responsabilità e la trasparenza dei governi, aiutare nella lotta contro la corruzione e ampliare lo spazio per la rappresentanza democratica e per la libera informazione** dei cittadini. Come conseguenza la fiducia fra Stato e società potrebbe beneficiarne. Tuttavia, la relazione mette in guardia anche dai **rischi**. In primo luogo, si teme che l'IA possa **perturbare i mercati del lavoro**, portando ad aumenti della **disuguaglianza sociale** e mettendo in pericolo la **stabilità sociale e politica**, nonché la **sicurezza internazionale**. In secondo luogo, l'IA potrebbe essere usata per **interferire nei processi elettorali**, attraverso **disinformazione** e manipolazione dell'opinione pubblica in grado di condizionare i comportamenti degli elettori. Preoccupazione è, poi, espressa per l'utilizzo da parte di **alcuni Stati e soggetti privati** dell'IA per **controllare le persone**, ad esempio attraverso il filtraggio automatico delle informazioni o la sorveglianza di massa tramite *smartphone*, con conseguenza sull'integrità psicologica, dei diritti civili e delle libertà politiche dei cittadini. Infine, si richiama l'attenzione sull'impiego di algoritmi nei processi decisionali e sulla concentrazione di dati, informazioni e potere nelle mani di quei pochi grandi soggetti privati coinvolti nello sviluppo e nella fornitura di tecnologie e servizi basati sull'IA.

Di fronte ad un quadro normativo lacunoso, all'insufficienza degli strumenti non vincolanti e dell'autoregolamentazione, appare quindi necessaria l'introduzione di appositi meccanismi di *governance* democratica. Il Consiglio d'Europa può svolgere un ruolo di

apripista in questo senso. Per questo, si plaude all'istituzione del **CAHAI**. L'Assemblea ritiene, poi, che tali nuovi strumenti regolatori debbano garantire che le tecnologie basate sull'IA siano sviluppate e gestite nel rispetto dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di Diritto. Altri valori basilari da tenere in considerazione sono la trasparenza, l'equità, la responsabilità umana delle decisioni, la sicurezza, la tutela della vita privata e la protezione dei dati. Inoltre, alla luce di quanto emerso nella relazione, i nuovi strumenti normativi devono, da un lato, amplificare gli effetti positivi dell'utilizzo dell'IA, dall'altro, prevenirne i rischi.

Tra gli ambiti di applicazione dell'IA più problematici quello della **giustizia penale** e dei **sistemi di polizia**. Per esempio, l'IA può essere utilizzata a fini predittivi per indicare dove è più probabile che avvengano reati e per prevedere eventuali recidivi. Tale utilizzo presenta vantaggi notevoli, tuttavia, deve essere correttamente regolato, in quanto, in caso contrario, può avere un impatto grave sul rispetto dei diritti umani. I sistemi di IA, infatti, possono essere forniti da imprese private, le quali potrebbero acquisire la proprietà dei dati a danno dell'istituzione pubblica. Inoltre, poiché i dati possono essere contaminati da vecchi pregiudizi, simili sistemi rischiano di generare pratiche discriminatorie. Pertanto si richiede agli Stati di prestare massima attenzione al tema, attuando misure che ne garantiscano una regolamentazione efficace, e al Comitato dei Ministri di tener conto delle precedenti considerazioni quando valuterà la necessità e la fattibilità di un quadro giuridico europeo applicabile all'IA.

In generale, l'uso dell'IA può essere causa di forti discriminazioni. Come detto, i dati rispecchiano i pregiudizi discriminatori presenti nella società e gli algoritmi non sono in grado di prendere in considerazione la necessità di garantire uguaglianza e non discriminazione. Inoltre la complessità dei sistemi di IA e il loro utilizzo da parte di compagnie private pone problemi di trasparenza e *accountability* che possono minare il diritto di accesso alla giustizia. Infine la presenza delle donne e delle minoranze alle discipline STEM è ancora scarsa con conseguenze sull'utilizzo dell'IA. L'Assemblea sottolinea la necessità per gli Stati membri di promuovere l'uguaglianza e la non discriminazione in questi campi, migliorando o, quando necessario,

introducendo nuove disposizioni normative, garantendo che l'uso dell'IA da parte di autorità pubbliche sia sottoposto a scrutinio parlamentare e promuovendo l'inclusione delle donne nelle discipline STEM.

Vengono riportati con preoccupazione anche i progressi compiuti nella creazione di sempre più efficaci **interfacce cervello-macchina** (ICM). Il conseguente accesso ai processi neuronali che sono alla base del pensiero cosciente, nonché il potenziamento di alcune capacità cognitive e sensoriali tale da creare due categorie distinte di esseri umani pongono una serie di problemi a livello di minaccia della privacy, della dignità umana e del libero arbitrio. Le società democratiche devono, pertanto, vigilare sul rispetto dei principi etici fondamentali, senza per questo soffocare il progresso e l'innovazione. La Commissione ritiene necessaria una strategia di regolamentazione delle nuove neurotecnologie, comprese le ICM, che comprenda allo stesso tempo quadri etici e una disciplina giuridica vincolante. Propone, quindi, che gli Stati membri, i comitati intergovernativi competenti del Consiglio d'Europa e il Comitato dei Ministri prendano le specifiche misure necessarie a tal fine.

L'utilizzo dell'IA in **campo sanitario** ha degli indubbi vantaggi per la salute individuale e pubblica; tuttavia, anche in questo caso, i rischi in materia di diritti umani, privacy e riservatezza dei dati sanitari sensibili sono notevoli. Si rende, pertanto, necessaria l'introduzione di adeguati strumenti regolatori coerenti con i lavori in materia delle organizzazioni internazionali. Gli Stati membri sono invitati ad elaborare una strategia nazionale omnicomprensiva per l'utilizzo dell'IA nella sanità, basata sul coinvolgimento e sulla responsabilità delle parti interessate e sulla valutazione degli impatti socio-economici e sui diritti umani. L'auspicata Convenzione sull'IA del Consiglio d'Europa dovrebbe, poi, tener conto dell'impatto dell'IA sui diritti umani in generale sul diritto alla salute in particolare.

La diffusione dell'IA nel **mondo del lavoro** potrebbe portare nuove opportunità oppure danni e sconvolgimenti. I suoi effetti dipenderanno dai valori e dalla visione perseguiti attraverso la tecnologia, nonché dal modo in cui essa è regolamentata e applicata. Gli Stati membri dovrebbero anticipare meglio gli effetti trasformativi dell'IA sulla natura del lavoro umano, predisponendo strategie

nazionali per un uso responsabile dell'IA che affrontino, tra l'altro, le problematiche dei mercati del lavoro, dei diritti del lavoro e dello sviluppo delle competenze. Gli Stati inoltre dovrebbero svolgere funzioni di controllo e regolazione dello sviluppo e dell'utilizzo dell'IA nel lavoro. Infine, dovrebbero adeguare i sistemi di istruzione e formazione.

Anche la **circolazione dei veicoli semi-autonomi** – dipendenti da sistemi di IA – porrà diversi interrogativi da un punto di vista etico e di privacy oltre che in materia di responsabilità civile e penale, di obblighi dei costruttori e degli assicuratori e di futura regolamentazione del trasporto su strada. L'Assemblea ritiene che tali implicazioni debbano essere regolate in conformità con le norme del Consiglio d'Europa su diritti umani e stato di diritto e che gli standard etici e normativi applicabili all'IA dovrebbero estesi anche al suo utilizzo nei veicoli autonomi.

ALTRI TEMI

Si segnala in particolare lo svolgimento, durante la Commissione permanente del 12 ottobre, di un dibattito di attualità sul **Conflitto armato tra Armenia e Azerbaigian, fallimento della risoluzione pacifica del conflitto e rischio per la stabilità regionale**.

Negli interventi che si sono svolti, si segnalano quelli di: **Jensen**, che ha aperto il dibattito richiamando la precedente risoluzione della PACE sul tema. Ci deve essere un processo pacifico per la soluzione, che non può passare attraverso le armi. Armenia e Azerbaijan devono ristabilire la reciproca fiducia. Allo scoppio delle ostilità il 27 settembre la maggior parte degli stati membri e le istituzioni del CdE hanno invocato il ritorno al dialogo sotto l'egida dell'OSCE e del gruppo di Minsk. Condannando le autorità turche che non hanno incoraggiato il ritorno al tavolo negoziale ma hanno sostenuto gli azeri, ha invitato tutti ad astenersi da atti ostili che possano minare la sicurezza e la pace nella regione, rispettando il cessate il fuoco; **Schwabe**, che ha denunciato la pesante violazione dei diritti umani in Nagorno, che fa parte dell'Azerbaijan, ma il conflitto non può essere risolto con la forza. È necessario affermare con forza che non si possono attaccare né i civili né il patrimonio culturale. Non importante in questa fase verificare chi ha attaccato per primo, ma rileva comunque che gli azeri con la forza cercano di guadagnare terreno. Invita quindi gli stati terzi a non esportare le armi per non fomentare ulteriormente il conflitto. **Maniero** ha espresso preoccupazione, oltre che per il coinvolgimento della popolazione civile, per l'offensiva - denunciata

dalla Francia e dalla Russia – portata avanti dalla Turchia che sposta miliziani e terroristi dal nord della Siria in Nagorno, mettendo a rischio la stabilità della regione. Gli Stati terzi devono astenersi dall'interferire in un conflitto che è già drammatico. Sono poi intervenuti **rappresentanti azeri e armeni** che si sono scambiati accuse reciproche.

Nella medesima riunione, la Commissione permanente ha quindi approvato i seguenti testi:

- [Politica in materia di droga e diritti umani in Europa: uno studio di riferimento](#) Risoluzione 2335 (2020) Raccomandazione 2177 (2020), Commissione Giuridica, rel. Hannah BARDELL (UK, NR);
- [È ora di agire: la risposta politica dell'Europa alla lotta alla manipolazione delle competizioni sportive](#) Risoluzione 2336 (2020) e Raccomandazione 2178 (2020) Commissione Cultura, Roland Rino BÜCHEL (Svizzera, ALDE).

Nella seduta del 23 ottobre, la Commissione Permanente allargata ha svolto un dibattito con procedura d'urgenza, approvando poi la Risoluzione 2347 (2020), sul rapporto: [Nuova repressione dell'opposizione politica e del dissenso civile in Turchia: urgente necessità di salvaguardare gli standard del Consiglio d'Europa](#).

I parlamentari greci, armeni e del nord Europa hanno stigmatizzato l'atteggiamento turco per quanto riguarda la violazione dei diritti fondamentali; **parlamentari turchi e azeri** hanno difeso l'operato della Turchia negando le violazioni dei diritti umani riaffermando la tolleranza della società turca e la solidità delle istituzioni democratiche del Paese. Hanno sottolineato come il governo turco sia in prima linea nella lotta al terrorismo e nella difesa del diritto internazionale. Stigmatizzata anche l'islamofobia di alcuni Paesi membri del Consiglio d'Europa come Armenia e Grecia.

I parlamentari turchi del partito di **opposizione CHP** hanno rimarcato la necessità di distinguere tra la Turchia e l'attuale regime e si impegnano, in caso di futura vittoria elettorale, al ripristino della democrazia e dello stato di diritto nel Paese.

Il presidente della delegazione italiana, **Maniero**, ha manifestato preoccupazione per i report sul rispetto della democrazia e dello stato di diritto in Turchia. Ha ribadito l'importanza di garantire la libertà d'informazione ponendo l'attenzione sull'abuso della carcerazione preventiva e sui

numerosi arresti di avvocati. Nota come in un contesto di questo genere anche azioni di per sé legittime, come la trasformazione di Santa Sofia in moschea, non possono non destare allarme. Esprime la volontà di mantenere aperti il dialogo e la cooperazione con la Turchia nell'ottica di garantire un maggiore rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto senza per questo ingerire negli affari interni del paese.

La Commissione permanente ha quindi esaminato e approvato anche i seguenti rapporti:

- [Principi e garanzie per gli avvocati](#) Risoluzione 2348 (2020) Raccomandazione 2188 (2020), Commissione Giuridica, rel. Aleksandr Bashkin (Russia, NR);
- [La dimensione di genere della politica estera](#) Risoluzione 2351 (2020), Commissione Eguaglianza, Petra Stienen (Olanda, ALDE);
- [Le minacce alla libertà accademica e all'autonomia delle istituzioni di alta educazione in Europa](#) Risoluzione 2352 (2020) Raccomandazione 2189 (2020), Commissione Cultura, rel. Koloman Brenner (Ungheria, NR).

Nella seduta del 20 novembre 2020, è intervenuto **Michael Roth, Ministro per l'Europa della Germania**, che ha presentato le priorità della Germania per il turno di Presidenza tedesca del Comitato dei Ministri. Queste priorità includono il rafforzamento dell'attuazione dei diritti e degli obblighi ai sensi della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la definizione di standard nel campo dell'intelligenza artificiale e dei diritti umani, la lotta contro l'incitamento all'odio online, la situazione dei Rom, nonché la partecipazione dei giovani ed il contrasto alla fuga dei cervelli.

Nel corso del dibattito, è intervenuta la deputata **Berlinghieri** che ha evidenziato come la questione dello stato di diritto sia diventata centrale anche nel contrasto alla pandemia. Ha quindi chiesto se sia possibile realizzare un maggiore raccordo tra le istituzioni europee e del CdE per elaborare modalità comuni per risolvere temi legati a tutela stato di diritto e far sì che il rispetto di quest'ultimo diventi veramente dirimente nelle politiche europee. Il Ministro Roth ha evidenziato come la Presidenza di turno tedesca dell'UE stia lavorando per superare i contrasti in seno ai paesi membri circa la condizionalità legata al rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto, cercando di riportare tutti al tavolo del dialogo; ha altresì evidenziato il ruolo della Commissione di Venezia in materia, auspicando una sinergia e collaborazione con le istituzioni europee.

È poi intervenuto il **Presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo, Robert Spano**, che si è soffermato sull'importanza dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, considerata attraverso la 'lente' della Corte. In secondo luogo, egli ha fornito una panoramica del modo in cui il tribunale ha operato in questi ultimi mesi, affrontando le sfide poste dalla pandemia. In terzo e ultimo luogo, ha svolto alcune osservazioni sul sistema della Convenzione nella salvaguardia dei diritti fondamentali.

La Commissione ha svolto poi un dibattito di attualità sulla "Dichiarazione di Atene della Presidenza del Comitato dei Ministri sul rapporto: **Rispondere efficacemente a una crisi di sanità pubblica nel pieno rispetto dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto**" e ha adottato una dichiarazione sul contributo parlamentare alla Dichiarazione di Atene della Presidenza del Comitato dei Ministri.

Al termine del dibattito, il presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Rik Daems si è detto particolarmente lieto che la dichiarazione sia stata adottata con il sostegno di tutte le parti dell'Assemblea. Ciò dimostra che tutti aderiscono ai valori fondamentali che il Consiglio d'Europa sostiene e difende, anche nelle circostanze più difficili.

Infine, nella seduta del **4 dicembre 2020**, la Commissione permanente allargata, ha adottato:

- **Effettiva tutela dei minori migranti non accompagnati e separati dalle famiglie**, risoluzione 2354 e raccomandazione 2190 (2020), Commissione Migrazioni, rel. Rósa Björk Brynjólfssdóttir (Islanda, UEL),
- **Migrazione degli Investimenti**, risoluzione 2355 e raccomandazione 2191 (2020), Commissione Migrazioni, rel. Aleksander Pocij (Polonia, PPE / CD)
- **Diritti e obblighi delle ONG che assistono rifugiati e migranti in Europa** Risoluzione 2356 (2020) Raccomandazione 2192 (2020), Commissione Migrazioni, rel. Domagoj HAJDUKOVIĆ (Croazia, Soc);

- **Supporto alle persone affette da autismo e alle loro famiglie** Risoluzione 2353 (2020), Commissione Sociale, rel. Sevinj FATALIYEVA (Azerbaijan, Conservatori).

BUREAU

Nella seduta del Bureau del 9 dicembre 2020, si è preso atto delle informazioni fornite dal Segretario generale dell'Assemblea ed è stato approvato l'ordine del giorno della prima sessione del 2021, decidendo di tenere la sessione in modalità ibrida; l'elezione delle cariche avverrà mediante votazione elettronica individuale (su queste procedure si rinvia alla *Newsletter n. 292* del 15 dicembre 2020).

Per quanto riguarda il monitoraggio elettorale, il Bureau ha deciso di monitorare: le elezioni presidenziali in **Kirghizistan** (10 gennaio 2021), fatte salve le condizioni sanitarie, istituendo a tal fine una commissione ad hoc composta da 5 membri (un rappresentante di ogni gruppo politico; per i Conservatori partecipa il deputato Alberto **Ribolla**); e le elezioni parlamentari in **Bulgaria** (28 marzo 2021).

Il Bureau ha infine svolto colloqui (a porte chiuse) con Despina Chatzivassiliou-Tsovillis (Grecia) e Wojciech Sawicki (Polonia), candidati alla carica di Segretario Generale della Assemblea parlamentare.

PROSSIME RIUNIONI

Data (ora)	Commissione/ Sottocommissione
21 dicembre 2020 (9.30-12)	Commissione Sociale
19 gennaio 2021 (10-12.30)	Commissione Giuridica
21 gennaio 2021 (10-12.30 e 14-16.30)	Commissione Migrazioni
22 gennaio 2021 (9.30-13)	Bureau
1° febbraio 2021 (9.30-13)	Bureau
2 febbraio 2021 (10-12.30 e 14-16.30)	Commissione Uguaglianza